Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 27 settembre 1880. Num. 40.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

APPUNTI DI VITICOLTURA

I danni recati dal passato inverno costringono molti a procedere quest'anno a nuovi impianti di vigne. Ed è perciò che io non credo inopportuno toccare certe questioni che si riferiscono al primo stadio di coltura della vite. Chissà che alcuni, visti i passati insuccessi, non vorranno tentare altri mezzi per raggiungere l'intento di raccolti più abbondanti e più sicuri. Dopo le severe lezioni dell'esperienza, tutti si persuadono facilmente a non battere la stessa via sulla quale non raccolsero gli sperati compensi.

La prima condizione per ben riuscire nella coltura della vite è quella di scegliere delle varietà adatte alle condizioni dei luoghi ove si vogliono impiantare. Si crede da molti che in viticoltura tutto dipenda dal concime e dalle cure; e questo è falso. Vi sono dei vitigni ingratissimi, i quali, per quanto gli accarezziate, non danno mai un buon raccolto, e per giunta non si mantengono nemmen vigorosi.

Eppoi, non tutte le varietà danno frutti nella stessa abbondanza e dello stesso pregio; onde in un sito nel quale si creda economico produrre quantità d'uva, bisogna adottare un vitigno; ove pel contrario si desideri qualità, conviene adottarne un altro: “il genio del vino sta nel vitigno,„ diceva Guyot.

Molti impiantano, senza molto riflettere, le varietà del paese; altri si danno alle viti straniere, senza prima pensare se queste sieno adatte ai propri terreni. Non bisogna andare così a tentoni in questa scelta delicata da cui dipende il risultato di una coltura dispendiosa. Chi non conosce perfettamente l'esito che saranno per avere nel suo sito le varietà che impianta, farà certo il suo interesse a non darsi alla viticoltura, finchè esperienze o proprie o degli altri non l'abbiano chiarito su quello che gli può tornar conveniente.

In generale per esser sicuri di non andar incontro a disinganni, sarebbe meglio scegliere varietà indigene del luogo ove si vuol impiantare la nuova vigna. “Prendi moglie e viti dai tuoi paesi „ dicevano i nostri vecchi ed avevano ragione.

Ma dopo la crittogama è venuta una generale confusione nella nostra viticoltura, e, mentre prima si avevano pochi vitigni, od almeno pochissimi preponderanti, ora trovate centinaia di varietà nello stesso campo, e per fino sullo stesso filare. Al tempo della crittogama si andavano cercando nuove varietà, nella speranza di trovare quella resistente alla malattia. Il male è che, scoperto il rimedio nel solfo, non ci siamo dati la briga di eliminare dalle nostre vigne quelle che, per una ragione o per l'altra, non si mostravano degne di consevazione.

Tuttavia in quasi tutte le località viticole si trovano delle razze di viti nostrane che sono veramente pregevoli per abbondanza e costanza di prodotto. Chi possede buone viti indigene non ricorra alle straniere la cui riuscita è sempre più incerta. Vi sono delle varietà forastiere che, trasportate in nuovo terreno e clima, non danno mai frutto, ve ne sono altre che fruttificano per poco tempo, altre che si acclimatizzano tosto e perdono le loro speciali qualità nella nuova dimora. Le viti di Borgogna, trasportate ai tempi di Maria Teresa nelle migliori posizioni dell'Ungheria, ora non sono più riconoscibili. E le stesse viti di Borgogna impiantate dal principe di Condè nelle vicinanze di Parigi non serbarono le loro stimabili proprietà, perchè, secondo l'espressione verissima del Brunat: “colle viti non si era trasportato il terreno ed il sole del loro paese di origine „.

Insomma colle viti straniere si va quasi

sempre incontro ad un ignoto, mentre colle nostrane si sa che cosa si deve aspettarsene tanto per frutto come per vigoria e durata.

Consiglierei varietà non indigene solamente nel caso che ne mancassero di buone nostrane ed esperienze ben fatte avessero dimostrato che esse resistono, o si adattano alle nostre condizioni e vi mantengono le loro pregevoli attitudini originarie. Di simili prove se ne fecero molte in vari siti del Friuli. Ebbene, teniamone calcolo, giacchè fra le numerose varietà tentate, alcune diedero cattivissimi risultati, altre invece si mostrarono ottime e sono qua e là coltivate con bellissimo successo.

Non è certo il caso di fare questione di nazionalità colle viti, come ben diceva il senator Pecile; andare ben cauti per non esser presi da amari e costosi disinganni, ma prendere il buono ove si trova.

Qui in Friuli si è prima cercato di introdurre delle varietà finissime forastiere, le quali non diedero generalmente buon esito, in parte perchè non vi trovarono circostanze favorevoli di terreno e di clima, ed in parte perchè non vennero trattate con quella larghezza di mano d' opera e di concime che avrebbero richiesto. Ora, per una specie di reazione, si vorrebbe mettere dappertuto la vite *isabella* che negli ultimi disgraziatissimi anni ha dato buoni prodotti. Io non credo che questo vitigno meriti tutti gli entusiasmi nè tutte le avversioni di cui è stato oggetto.

Vi ho già detto altra volta in queste colonne quale sarebbe il mio avviso: metterei *vite americana Isabella* in quei siti dove non riescono le altre e dove fossi forzato, o credessi conveniente ad ottenere un vino qualunque. Ma nei campi ove possono venir bene altre viti, mi darei a queste.

La vite americana Isabella prova generalmente meglio delle indigene in parte perchè è più rustica, ma in parte anche perchè il contadino, avendone trovato dapprima la resistenza alla crittogama, ne fece la sua simpatia e attualmente non lavora e non concima che essa. Ma state pur certi che in quasi tutti i nostri paesi viticoli vi sono delle varietà indigene ottime le quali possono dare, se non l'abbondanza che dà l' americana, una quantità di uva che riuscirebbe più rimuneratrice perchè di migliore qualità. Certo che tutte le nostre varietà sono più delicate, tuttavia ne abbiamo di abbastanza rustiche da poter meglio compensare, in molte nostre posizioni.

Il preferire la vite Isabella unicamente perchè resiste meglio alla crittogama, non credo che sia economico. Contro questa malattia c'è già un rimedio di esito incontestato, e la cui spesa viene ad esserci largamente pagata con l' uva migliore. Eppoi anche l' uva americana da qualche anno comincia qua e là a coprirsi di crittogama, ed io ho trovato questa vite in un sito così deperita che fui chiamato a vederla perchè temevasi affetta da fillossera; e ciò dopo un solo anno dacchè era stata lasciata senza lavoro e senza concime. Dove se ne va la sua tanto decantata robustezza?

Dobbiamo poi considerare che, anche quando si tratta di fare dei vini comuni da pasto, non conviene mica del tutto sacrificare la qualità per la quantità. Perchè questi vini trovino un largo smercio bisogna che possedano certi requisiti di aroma e di forza da riuscire graditi a tutti, e lungamente conservabili. Ora il vino d' uva americana Isabella non è nè gradito al palato, nè molto conservabile. Quel vino è bevuto perchè ne manca di migliore, ma se con altri sistemi di coltura si aumenterà il prodotto delle viti nostrane, è certo che l' uva *fragola* sarà l' ultima a vendersi e se ne avvilirà moltissimo il prezzo.

Ogni paese agricolo dovrebbe avere la sua razza di animali, la sua razza di bachi, il suo vitigno il cui esito gli fosse costantemente proficuo.

Ma a questo non si giungerà mai finchè quelli che possono col sapere e coll'esempio trarsi dietro le moltitudini, non si mettono in mente di applicare a questa negletta arte dei campi la loro intelligenza ed i loro capitali. Finchè il sapere ed il danaro non sosterranno meglio di quello che facciano ora il rude lavoro della terra, è certo che non potremo mai aspettarci alcun progresso agricolo. F. Viglietto.

LA REANA LUXURIANS

In uno dei numeri precedenti di questo Bullettino fu riportato un articolo in cui si parlava molto favorevolmente di una

pianta foraggiera di recente introdotta in Europa e coltivata in Sicilia in via di sperimento. Questa pianta è la *Reana luxurians*, di cui la Stazione agraria di Udine, fino dallo scorso anno, si procurò alcuni semi dal Vilmorin di Parigi. Ma, sgraziatamente, questi non germogliarono. In quest'anno si riuscì ad ottenere, a prezzo altissimo, alcuni nuovi semi, i quali germogliarono perfettamente posti in letto caldo presso lo Stabilimento agro-orticolo di Udine, diretto dal signor Rho, il quale gentilmente si incaricò non solo delle prime cure, ma allevò ancora alcune piantine nell'orto stesso. Un'altra parte delle piantine fu trasportata presso l'orto sperimentale e presso il podere della Stazione agraria.

La vegetazione di questa pianta in tutti e tre i luoghi diversi ove fu allevata, da principio fu alquanto stentata; ma al sopraggiungere della stagione calda, si manifestò veramente lussureggiante, per modo che si ha fondato motivo a credere che questa pianta sia molto utile.

Il fogliame di questa pianta per forma e per ampiezza rassomiglia a quello del grano turco e a quello del sorgo rosso. Però, a differenza di questi, ha uno stelo molto tenero e zuccherino e cestisce in modo straordinario; invero da un solo seme si ottengono, mercè le abbondanti gemme sotterranee, oltre cinquanta steli rigogliosi. Del pari, la forza riproduttiva ossia quella di rimettersi e crescere di nuovo dopo il taglio è grandissima, cosicchè dopo il secondo taglio, eseguito sulle piante alte oltre un metro, si ha ora una terza riproduzione del pari abbondante. È ancora da notarsi che questa pianta non è annua, ma è vivace; perciò è da sperarsi che, mediante certe cure, come la copertura con terra, debba attraversare felicemente il freddo invernale del nostro clima.

Questi brevi cenni vengono ora pubblicati per eccitare i coltivatori a recarsi a visitare la nuova pianta da foraggio prima che si proceda all'ultimo taglio. A raccolto terminato si daranno nuovi cenni più estesi intorno a questo argomento.

Le piante ora coltivate sono visibili presso lo Stabilimento agro-orticolo, via Pracchiuso, presso l'orto sperimentale della Stazione agraria, piazza Garibaldi, e presso il Podere di S. Osvaldo.

Presso l'orto sperimentale trovasi pure un'altra pianta da foraggio di recente introduzione, cioè il Symphitum asperrimum.

E. Laemmle.

PROGRESSI AGRICOLI

Ieri a Varese s' è aperta, e durerà fino al 4 di ottobre, una speciale esposizione di uve e vitigni americani.

L'importanza di questa esposizione è evidente. La fillossera è di già in Italia, pur troppo ha fatto breccia in diversi punti, e lo scacciarla, il distruggerla è forse un sogno, un'impossibilità. Abbastanza seriamente si può ritenere che la salvezza dell'industria vinicola italiana possa solamente trovarsi nel ceppo americano adoperato isolatamente, oppure siccome franco piede per innestarvi le superiori qualità europee, il cui prodotto è maggiormente ricercato dai consumatori.

Nell'anno 1879 questo insetto, mentre faceva la sua comparsa in Italia, presentava progressi assai notevoli in Francia; tutto il mezzogiorno ed anche la Borgogna ne erano fortemente colpiti, e col finire dell'anno, 42 dipartimenti si contavano fra più o meno danneggiati, e tutti sulla strada di trovarsi vinti dalle innumerevoli falangi dell'insetto devastatore. Inoltre durante la passata campagna si era potuto scoprire un nuovo pericolo di propagazione: si era potuto constatare in modo indubbio che la fillossera camminava sopra terra anche quando non era alata e che il vento avea la facoltà di trasportarla in lontanissimi luoghi.

Intanto la scienza si studiava di porre una diga all'invadente malore, cercando ed applicando rimedii, i risultati dei quali erano pochissimo confortanti e che venivano scartati mano mano che era constatata la loro inutilità o difficoltà di applicazione.

Notiamo che la Commissione istituita dal Ministero d'agricoltura e commercio per combattere i centri d'infezione ha adoperato principalmente due rimedii.

Il primo (diciamo così perchè il più radicale) fu quello di allagare il vigneto per quarantacinque giorni consecutivi ed in modo che nessuna parte del terreno emergesse dalle acque; ma questo rimedio, difficilissimo per sua natura ad essere applicato, perchè le vigne di consueto non

sono locate in posizione da avere una così abbondante irrigazione, presentò tali inconvenienti da sconsigliarne l'applicazione, giacchè sfibra il vigneto, genera delle muffe, raffredda il terreno, e, dopo tutto, il prodotto, divenuto assai problematico, riesce di qualità scadente e non durevole. Per queste considerazioni e con queste risultanze, l'agricoltore intelligente che trova di avere un terreno così propizio all'irrigazione cambia la coltura e ne ricerca una più rimuneratrice e meno costosa, quali la risaja ed il prato marcitorio.

L'altro è il solfuro di carbonio; ma qui le dolenti note si fanno anche maggiori, e le ingenti spese non vengono compensate da alcun pratico risultato.

Questo liquido che nell'evaporazione produce un gaz nocevolissimo alla salute degli operatori, non ha il potere di equabilmente diffondersi nel terreno nel quale viene injettato e subisce le influenze delle diverse terre.

In un terreno ghiaioso ed umido, la vite ne risente dei gravi danni, s'intristisce e facilmente muore, in uno marnoso e forte non può il solfuro diffondersi.

Se poi il vigneto è a terrazza, esso pel suo peso specifico sfugge fra gli interstizi dei muriccioli di sostegno, e lascia in pace le fillossere; e così via dicendo.

Il solfuro di carbonio in Francia costa lire 40 ogni 100 kili; si è constatato che ce ne vuole tre quintali per ettaro e per volta; che l'operazione si deve ripetere a brevi intervalli. La spesa quindi dell'injezione, se è praticata in larga scala, è tale da superare il valore del fondo.

Il prof. Roesler, in una sua relazione, dovette inoltre ammettere che il risultato del solfuro di carbonio a Klosterneuburg fu quasi nullo; ora colà si fa uso di una iniezione di solfato di rame eseguita nel ceppo, e quindi nel suo naturale sviluppo di radici; la pianta muore ed avvelena l'insetto che la succhia e lascia così libero il terreno ad un nuovo impianto. La Francia innanzi ad un disastro che colpiva una delle industrie più fiorenti, e che, come abbiamo veduto, non ha un rimedio certo che lo possa combattere, mandava il Planchon a studiare sui luoghi di origine e l'insetto e le sue conseguenze.

Ritornato dagli Stati Uniti dopo due anni di assenza, pubblicava un'assai pregiata relazione, della quale è necessario ci occupiamo brevemente, e che finiva coll'ammettere, trovarsi la salvezza dell'industria vinicola francese nel vitigno americano, del quale suggeriva altre varietà sino allora non conosciute generalmente in Europa.

Conseguenze di queste investigazioni furono l'accertamento di fatti, che fecero una grande luce sull'importante questione.

Venne constatato che la fillossera, chiamata poi dal Planchon *vastatrix*, era originaria dall'America, e che essa aveva impedito la propagazione e l'esistenza della vite europea trapiantata colà dagli immigrati nostri.

Che le viti indigene, classificate nelle quattro famiglie Rotondifoglia, Cordifoglia, Estivalis e Labrusca, aveano avuto il potere in America di resistere alla fillossera, e ciò per una loro congenita conformazione delle radici, per cui le lesioni prodotte dagli insetti erano limitate ad alterazioni del cellulare esteriore, o parenchima corticale, lasciando intatto il cilindro centrale, arteria che conduce la linfa alle estreme parti della pianta, e che queste lesioni puramente superficiali si cicatrizzavano prontamente e completamente.

Che la resistenza dei suddetti vitigni in America era un fatto praticamente e scientificamente provato.

Che trasportate ed impiantate in Europa diedero l'istesso risultato di resistenza, in modo indubbio per le prime tre famiglie, ma con gravi dispareri per alcune varietà della Labrusca, per le quali venne ammesso soltanto un certo grado di resistenza; ritenuta però oltremodo resistente la varietà York's Madeira, varietà di questa famiglia.

Che le barbatelle della York's Madeira sono così ricercate in Francia che si pagano lire 150 al cento.

Che la pratica in questi anni avea confermato quanto la scienza aveva esposto: pratica fatta su vasta scala dai grandi proprietari francesi, i quali aveano ricorso ai tipi americani con un successo soddisfacente e con un prodotto rimuneratore.

Questo, per sommi capi, è quanto si conosce della vite americana e della sua importanza nell'enologia; ma per noi occorre di andare più avanti, occorre che

questo Congresso Varesino sciolga la questione della maggiore o minore resistenza delle diverse varietà, perchè i nostri vigneti americani sono nella quasi totalità piantati coll' Isabella, e col Katauba, varietà della Labrusca, ritenute le meno resistenti alla fillossera.

Sta o non sta quest'affermazione?

Il Planchon aveva trovato in America che tutte le varietà resistevano alla fillossera, e ciò era anche logico, perchè diversamente, già da secoli, le non resistenti avrebbero dovuto scomparire; come si può dire in oggi che alcune varietà, senza variazione apparente nelle radici, sono meno resistenti?

Il signor Destreux ,distinto agricoltore e già deputato per l'Hérault, il dipartimento più colpito in Francia, ha pubblicato sul giornale l' *Agriculture* del signor Barral, nel numero del 27 dicembre 1879. un suo studio dove fra le altre cose, accennava a quanto si era detto in un recente Congresso tenutosi a Nimes, cioè che qualunque varietà del tipo americano può essere resistente, purchè si trovi in un terreno adatto e confacente, e doversi invece ricercare le cause di certi splendidi risultati di resistenza e di vegetazione, ed altre di deperimento e di morte, nel modo di coltivazione, nel terreno, nel clima, negli emendamenti, ne' conci, nella posizione del vigneto, perchè questi sono elementi necessari a fornire i principii voluti da quella esuberanza di vita che è propria del tipo americano.

Concludeva poi il signor Destreux, non essere un fatto incontrovertibile il giudizio emesso, e richiedere invece osservazioni ed esperienze ripetute.

Dunque, ripetiamo noi, sta o non sta quest'affermazione della resistenza o meno dell' Isabella e del Katauba? I nostri proprietari debbono dormire i loro sonni tranquilli, od occuparsi immediatamente a cambiare i loro vitigni americani? Quali metodi debbono scegliere per praticare l' innesto dell' europeo sul franco piede dell' americano?

Sono risposte che otterremo dai Congressisti di Varese; sono risultanze che avremo dalla loro speciale Esposizione.

SETE

Le condizioni del povero commercio serico dal cominciamento della campagna ad oggi, sono tali che sembra lieta ventura quando non si è costretti a segnalare un nuovo passo retrogrado. Pare proprio che non si osi nemmeno esigere facilitazioni ulteriori: tanto bassi sono gli odierni corsi. Eppure non vi ha nemmanco lontano indizio che la speculazione voglia rivolgere l' attenzione ad un articolo altra volta tanto vagheggiato. Ai motivi intrinseci che danno origine a questa depressione dell' articolo, diminuzione crescente nell' impiego della vera seta ed aumento nella produzione e nell' importazione, si aggiungono ora le apprensioni politiche, che non lasciano sperare che la speculazione voglia scendere in campo ad arrestare il ribasso, ma fanno dubitare invece ancor maggiore riserbo nella fabbrica, la quale si limita a comperare solo lo stretto bisogno del momento. Si vuole credere anzi che la fabbrica si trovi in generale pressochè sprovveduta; circostanza questa, che potrebbe, data una qualche favorevole congiuntura, provocare improvvise domande, ed un miglioramento nei prezzi. Ma, a vero dire, non sapremo su che sperare, tranne che sulla determinazione che prendessero i detentori di rifiutarsi a vendere alle attuali condizioni disperate. Disgraziatamente nemmeno questa logica condotta è a sperarsi; chè invece, a misura che i prezzi perdono terreno, sembra aumentarsi la voglia di vendere, come se le facilitazioni giovassero a consumare maggior quantità di sete di quello che richiede la fabbrica.

Nella nostra piazza ed in provincia, le transazioni furono meno nulle del solito nella settimana che finisce, ma solo mercè le facilitazioni che alcuni detentori, stanchi d'attendere, trovarono di accordare. Così siamo costretti a registrare la vendita d'un importante lotto di greggia a vapore, invero non delle migliori, a lire 56.50; prezzo il più infimo che sia stato accordato in questa campagna su nessuna piazza. E ciò nel mentre per altra greggia classica si superò il limite di 60 lire, e per titoli speciali, qualità superlativa, si ottennero alcune lire di più. Anche le sete a fuoco diedero luogo a qualche transazione dalle lire 51 a 53.50, secondo il merito; quest' ultimo prezzo si praticò per una roba fina e bella. Le trame tondette 26/30 a 28/32 essendo scarse ed abbastanza domandate, permettono il rimpiazzo al filatoiere sia con sete di seconda scelta, sia con corpetti belli e netti che vendonsi correntemente da lire 46 a 48 ed anche 50 se roba bellissima. Le sedette valgono da lire 38 a 42, a seconda che sono più o meno nette e ben filate e di colorito più o meno buono.

I cascami tutti, ma le strusa in particolare, seguono la via inversa della seta: questa ribassa, quelli aumentano. Le strusa guadagnarono 50 centesimi, e talune partite di qualità distinta anche 75 centesimi. Buona domanda anche per doppi, galettame macerato; in una

parola tutti i rifiuti di seta sono ricercatissimi e ben pagati. La moda vuole stracci, la vera seta è un arnese in disuso!

I prezzi dell'odierno listino sono basati su operazioni reali. Se i detentori si accontentano di vendere a meno, tanto meglio per la fabbrica, ma non per questo si smaltirà più facilmente la seta.

Udine, 25 settembre 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Siamo sempre alla stessa alternativa di una giornata serena seguita da due fosche ed uggiose; mentre adesso per la vendemmia e per tutto il resto occorrerebbe che il sole splendesse. Per buona, sorte,la temperatura si mantiene ancora abbastanza tiepida, e ci lascia sperare che la maturazione dei granoturchi tardivi e dei cinquantini si compia prima che sieno colti dalle brine, che abbiamo veduto qualche anno sostituirsi alla rugiada nel mese di ottobre.

Qui e nei vicini dintorni si sta raccogliendo il granoturco primaticcio, e se ne trovano più contenti quelli che ritardarono la semina, degli altri che si diedero premura di anteciparla.

Si è fatta anche la vendemmia; più abbondante dell'anno scorso, ma non quale se l'aspettava il coltivatore vedendo i festoni più forniti dell'ordinario di grappoli, nè quale il desiderio e *forse* anche il bisogno gli facevano presagire. È cosa che succede sempre e su tutti i raccolti agricoli, essendo rarissima la grata sorpresa di trovare nei campi e di portare in cantina e in granaio più di quello che si stimava. In ogni modo, contentiamoci di così, poichè una parte di benessere consiste anche nel non rammaricarsi troppo di quello che non si è potuto raccogliere. Il bello sarebbe limitare i bisogni e proporzionare al raccolto i consumi.

Io ho veduto una famiglia di coloni, che abitava in un casale su quel di Maniago, diminuire un anno la polenta di due libbre di farina per pasto, perchè la campagna era stata colpita dalla grandine. Quella stessa famiglia, a risparmio della spesa dell'olio, condiva i fagiuoli colle noci peste, che raccoglieva alquanto abbondanti sopra due magnifici noci che fiancheggiavano il portone del cortile colonico. Eppure nessun individuo di quella famiglia fu colpito dalla pellagra durante gli undici anni ch'io l'ebbi sotto la mia dipendenza.

Non dico che tutti i contadini abbiano a spingere l'economia domestica al segno cui la spingeva la famiglia suddetta; ma ben sarebbe desiderabile che si trovasse modo di mettere un freno al lusso del vestire della gioventù agricola e specialmente nelle donne, lusso al quale nella gioventù maschile si associa la propensione alle gozzoviglie e alle libazioni spiritose.

Favorisce, nelle buone e nelle mediocri famiglie rustiche l'ambizione di vestir bene delle figlie, l'ambizione della madre che non vuol vedere le proprie inferiori alle altre; quindi i furti domestici a danno del granajo e delle piccole industrie delle famiglie prestano alimento al lusso del vestire delle ragazze; e nelle famiglie dei braccianti ed artieri poveri (per tacere di qualcosa di peggio) i furti campestri, e perfino la questua provvedono al bisogno. Si fa questuante la madre, si mandano a questuare i fanciulli, ma le ragazze devono comparire la festa elegantemente vestite.

È vero che molte di queste giovani trovano impiego adesso nelle filande da seta, che durano molti mesi dell'anno, e si provvedono col proprio guadagno gli indumenti, pensando ai gingilli esteriori più che alle biancherie da portarsi di sotto. È vero ancora che queste sono le più compatibili; ma se risparmiassero una parte delle spese inutili e si contentassero di un vestire pulito e modesto, provvederebbero meglio al loro collocamento futuro, e potrebbero ajutare i genitori a sostenere la famiglia, dove manca spesse volte la polenta, per la quale e pel resto che occorre al vivere s'incontrano debiti, che poi si stenta o non si può, o non si cura di pagare.

Ma poi questo stesso provvido lavoro delle filande, essendo ora concentrato nelle città e nei maggiori centri, stante l'introduzione delle filande a vapore, le quali fecero cadere tutte quelle a fucco, che esistevano quasi in ogni villaggio, obbliga le giovani villiche, talune delle quali anche avvenenti, a recarsi per più mesi lungi dal proprio paese e dagli occhi dei genitori, non certo a vantaggio della loro onestà e della moralità.

Io ho sempre creduto che a promuovere e mantenere la possibile prosperità nei Comuni rurali, nulla potrebbe essere p ù opportuno che l'accordo tra i preposti all'amministrazione di essi ed il clero, che ne tiene la cura spirituale, e che, nell'interesse medesimo di questa loro missione, dovrebbe cooperare al benessere materiale del popolo, poichè la miseria è sempre stata cattiva consigliera di moralità.

La Commissione incaricata, anni addietro dalla nostra Associazione di verificare se era degna del premio (stanziato allora sul fondo Vittorio Emanuele per la famiglia di contadini che, relativamente alle sue condizioni, tenesse più pulita la casa) una famiglia di Vigonovo (Pordenone), quella Commissione, dico, recatasi sul luogo, trovò meritevole del premio la famiglia che era stata proposta dal Sindaco; ma ebbe di più in quella visita a riscontrare con molta sua compiacenza quale trasformazione avesse operato in pochi anni nella vita civile, economica ed agricola di quel paese il parroco, che so oriundo di Vito d'Asio, ma di cui mi duole non ricordare il nome. Egli ha potuto far cambiar faccia alle condizioni di quel paese

cattivandosi l'appoggio ed anzi l'amicizia del Sindaco e della Giunta municipale del Comune di Fontanafredda, di cui è frazione Vigonovo.

Ma dove si trova un parroco od un prete come quello? La maggior parte dei parroci adesso non si dà tanti fastidi; lascia che l'acqua corra alla china, lascia passare inosservati disordini latenti o palesi col pretesto che non ha più l'influenza (leggi comando) che aveva una volta Basta ad essi che i loro parrocchiani, se anche superstiziosamente od ipocritamente, osservino il culto esterno, e non acquistino beni dell'asse ecclesiastico.

Bertiolo, 23 settembre 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Nella settimana scorsa è morto improvvisamente a Lestizza, per affezione carbonchiosa, un bue. Furono prese tutte le necessarie misure di polizia sanitaria.

Un caso di febbre carbonchiosa si ebbe, nella settimana stessa, anche a Bicinico.

∞

Da informazioni del r. Console italiano in Yokohama risulta che il raccolto dei bozzoli al Giappone si considera quest'anno come ben riuscito. Finora peraltro continua l'impossibilità di procurarsi notizie certe e precise sul quantitativo dei cartoni che si prepareranno per l'esportazione nella prossima stagione. Generalmente si ripete, e ciò tanto dagli interessati come dai non interessati, che il numero dei cartoni destinati all'esportazione sarà minore di quello dello scorso anno.

I prezzi poco rimuneratori ottenuti negli ultimi anni avrebbero distolto molti, che nell'addietro preparavano cartoni, dal confezionarne quest'anno, e molti avrebbero dovuto cessare da tale speculazione, perchè rovinati dal mal esito delle passate campagne. Ciò è detto, per altro, a titolo d'informazione, della quale non si può assicurare l'esattezza, poichè potrebbero facilmente essere voci originate dai vecchi spedienti antecedentemente usati da qualche industriale giapponese.

∞

Le notizie che arrivano da ogni parte degli Stati Uniti d'America sul raccolto, promettono un'annata eccezionale. Si prevede che il raccolto del grano di quest'anno raggiungerà la cifra di 495,000,000 di staia. Nell'anno passato fu di 449,000,000 di staia, ed era stato il raccolto più grande che mai si fosse fatto. L'esportazione promette pure d'essere eccezionale. Nel 1879 l'America esportava 124,000,000 di staia di grano: quarant'anni fa l'America importava il grano dal Mar Nero, mentre ora essa sta gradatamente soppiantando la Russia, la sola sua rivale sui mercati europei.

L'America ha 32,000,000 d'acri di terra consacrati al frumento, e 51,000,000 d'acri consacrati al granoturco, oltre ad una certa quantità d'acri destinati agli altri cereali. E quando si consideri che da dieci anni v'è un aumento continuo nell'immigrazione, che è in ragione diretta col raccolto, ben si può prevedere che questo paese sarà fra poco il granaio del mondo.

∞

Secondo le deliberazioni del Congresso internazionale meteorologico tenuto l'anno scorso a Roma, ebbe luogo in questi giorni a Vienna la conferenza internazionale di meteorologia applicata all'agricoltura. Erano presenti i capi di servizio dei singoli uffici centrali meteorologici. Per l'Italia vi era il comm. P. Tacchini, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia.

I meteorologi colà convenuti, dopo matura discussione, convennero non potersi in generale nello stato attuale della scienza dar presagi per l'agricoltura che uno o due giorni al più in avanti, e deliberarono non poter gli uffici centrali di meteorologia più tenersi estranei alle esigenze della pratica in riguardo alla precisione del tempo, malgrado le molte difficoltà che vi si presentano ancora. Si raccomandarono opportune istruzioni agli agricoltori, affine di meglio utilizzare le notizie telegrafiche meteorologiche.

Si votò ancora che i singoli Uffici centrali si scambino fra loro un telegramma riassuntivo della posizione meteorica giornaliera.

∞

L'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, conferì il premio di lire 500 per le piccole industrie alla Latteria sociale di Taibon (Belluno).

∞

Alcuni grossi commercianti di tabacco di Brema hanno scritto a Roma per essere informati sulle nuove coltivazioni libere di tabacco e sulla qualità dei prodotti.

È un buon segno! Si vede che se noi abbiamo bisogno di produrre del tabacco, quei signori hanno il desiderio di acquistarne. Ciò deve incoraggiare i nostri agricoltori a perseverare, tanto più che i risultati finora ottenuti sono brillantissimi.

Sappiamo d'altra parte che anche pel 1881 vi saranno numerosi premi per la coltivazione di questo importante prodotto.

∞

L'ultima ispezione eseguita su quel di Vimercate constatò la presenza di larve fillosseriche nel tenimento di Casanova. Nel giardino Fassati in Monza, invece della fillossera, fu scoperta la peronospora viticola o il falso oidio della vite.

∞

Alcuni Consiglieri della Provincia di Milano intendono di proporre a quel Consiglio la istituzione di un premio da conferirsi a chi pubblicherà lo studio migliore sulle cause della pellagra e sui mezzi di arrestarne i progressi nelle provincie lombarde.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 20 al 25 settembre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo	per ettol.	20 80	19.80	—.—
Granoturco	»	17.05	16.—	—.—
Segala nuova	»	16.35	15.30	—.—
Avena	»	8.39	7.89	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.—	8.65	—.—
Miglio	»	26.—	——	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.75	10.05	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.—	43.—	2.16
» 2ª »	»	40.—	33.—	2.16
Vino di Provincia	»	83.—	66.—	7.50
» di altre provenienze	»	54.—	32.—	7.50
Acquavite	»	83.—	72.—	12.—
Aceto	»	28.—	23.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	156.—	137.—	7.20
» » 2ª	»	115.—	95.—	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	68.23	66.23	6.77
Crusca	per quint.	14.50	14.—	—.40
Fieno	»	6.90	4.90	—.70
Paglia	»	4.50	3.90	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.44	2.24	—.26
» » dolce	»	1.94	1.74	—.26
Carbone forte	»	6.55	6.05	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue	a peso vivo	73.—	—.—	—.—
» di vacca	»	63.—	—.—	—.—
» di vitello	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» *di manzo*	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» *di toro*	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.20	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.80	2.70	—.10
» » molle	»	2.05	1.80	—.—
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	1.92	1.72	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.65	—.50	—.02
» » 2ª »	»	—.45	—.30	—.02
» di granoturco	»	—.29	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.53	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.43	—.33	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.09	—.07	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	—.96	—.90	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	L. 57.—	L. 63.—
» »	classiche a fuoco	» 53 —	» 56.—
» »	belle di merito	» 51.—	» 53.—
» »	correnti	» 48.—	» 50.—
» »	mazzami reali	» 42.—	» 47.—
» »	valoppe	» 36.—	» 42.—
Strusa a vapore 1ª qualità		L. 13.25	L. 13.75
» a fuoco 1ª qualità		» 12.—	» 12.50
» » 2ª »		» 11 —	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 20 a 25 settembre { Greggie Colli num. 13 Chilogr. 1040; Trame » » 5 » 395

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre 20	94.35	94.45	22.11	22.13	234 50	235.75
» 21	94.40	94.55	22.12	22.14	234.25	234.75
» 22	95.15	95.30	22.12	22.14	234.25	234.50
» 23	95.15	95.25	22.11	22.13	234 25	234.75
» 24	94.85	95.—	22.13	22.15	234.50	235.—
» 25	94.80	94.90	22.15	22.17	234.50	235.—

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Settembre 20	84.30	—.—	9.44 1/2	—.—	118.35	—.—
» 21	84.60	—.—	9.45 1/2	—.—	118.35	—.—
» 22	85 —	—.—	9.46 1/2	—.—	118.50	—.—
» 23	85.12	—.—	9.45	—.—	118.45	—.—
» 24	85.—	—.—	9.43 1/2	—.—	118.35	—.—
» 25	84.60	—.—	9.43 1/2	—.—	118.35	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settemb. 12	9	755.68	16.1	20.2	15.2	23.8	16.82	12.2	9.8	11.32	12.29	10.95	88	71	82	S 63 E	1.2	—	—	M	M	C
» 13	10	746.66	17.2	16.2	15.2	21.0	17.02	14.7	13.5	12.65	12.23	10.77	87	90	79	S 14 E	1.0	1.2	1	C	C	C
» 14	11	750 33	13.0	16.2	12.5	20.0	13.82	9.8	7.5	5.86	8.91	3.84	49	64	79	N 31W	1.3	—	—	S	M	M
» 15	12	752.60	14.2	18.4	19.0	21.2	15.90	9.2	6.5	8.06	8.52	9.05	65	55	56	S 27 E	0.8	—	—	M	S	S
» 16	13	750.56	14.2	17 2	15.1	20.6	15.45	11.9	10.2	12.30	11.50	9.24	96	79	71	N 79 E	0.3	—	—	M	C	C
» 17	14	751.73	14.2	18.5	15.3	21.6	16.12	13.4	11.8	11.24	9.88	11.67	93	56	90	N 90W	1.2	0.9	1	C	M	M
» 18	LP	753.56	16.0	16.3	14.4	21.2	16.15	13.0	11 2	11.98	11.96	11.80	80	84	97	S 11 E	0.6	1.5	1	M	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore